Per grazia ricevuta

Catanzaro, 25 novembre 2013

Siamo una coppia di Catanzaro, S. di 35 anni e D. di 36, sposati dal 2007. Consapevoli delle difficoltà che avremmo incontrato, viste le nostre problematiche di salute, abbiamo da subito cercato una gravidanza. Dopo il primo anno di matrimonio senza risultati, la nostra è diventata una ricerca sempre più ostinata, ci siamo rivolti a parecchi medici e ospedali di tutta Italia, ma purtroppo il risultato era sempre lo stesso. Spesso ci siamo trovati a chiedere conforto a padre Pasquale, perché la nostra vita sembrava vuota, nonostante l'immenso amore che ci ha sempre uniti come coppia: mancava ancora qualcosa per diventare una famiglia. Tante volte insieme a padre Pasquale abbiamo pregato Nuccia Tolomeo, affinché intercedesse per noi. Tante volte mi sono seduta sulla sua sedia per chiedere la grazia e padre Pasquale con immensa fiducia ci ha sempre aiutati a superare i giorni tristi. Dopo i tre anni di matrimonio richiesti dalla legge, abbiamo presentato domanda di adozione al Tribunale dei minori di Catanzaro, e una volta ottenuta l'idoneità, ci hanno detto di non sperare troppo nell'adozione nazionale, perché i bambini sono pochi e le coppie in attesa troppe. Da quel giorno abbiamo aspettato, ma sfiduciati e sempre più demoralizzati. I sabati pomeriggio dopo la messa padre Pasquale ci dava la sua benedizione e pregava per noi la "sua Nuccia", dicendole amorevolmente "Nucciaré, pensaci tu".

Dopo due anni e mezzo di attesa un pomeriggio riceviamo la telefonata di un giudice che ci dice che l'indomani dobbiamo presentarci alle 9 al Tribunale dei minori. Il giorno seguente puntuali ci troviamo ad aspettare dietro la porta del presidente. Dopo qualche minuto ci convocano e ci danno la splendida notizia: c'è una bambina di soli 16 giorni che ci aspetta in Ospedale. Dalla gioia scoppiamo in lacrime: siamo diventati genitori. Nuccia da lassù ha pregato per noi; il nostro sogno è diventato realtà. Il nostro miracolo, la nostra luce, la nostra vita è ora con noi. Grazie, Nuccia; grazie, padre Pasquale.